

DEL
SONNAMBOLISMO NEGROMANTICO

ARTICOLO VI. ED ULTIMO

SUL MAGNETISMO ANIMALE ¹

Nell' articolo precedente abbiamo fatto di passaggio menzione del famoso Swedemborg. Questo Svedese, uomo singolare, abbastanza versato nelle scienze naturali, nell' anno 1743 trovandosi in Londra, cominciò a patire di visioni, a credersi ammesso a conversare cogli spiriti buoni e fatto membro della società degli Angeli; negli ultimi trent'anni della sua vita viaggiava spesso all'altro mondo e scriveva tutte le belle cose che colà vedeva. È bene rammentare, che queste visioni cominciarono in seguito di una malattia. Questa circostanza importante, la quale si è saputa dai medici di Londra, come attesta l' ab. Barruel, rende anche più verisimile, che la sua testa fosse fisicamente sconcertata. Malgrado le sue stravaganze, o piuttosto in grazia di queste, esso ha avuto ammiratori e seguaci, i quali hanno formato una setta, che chiamano *Chiesa della Nuova Gerusalemme* o ancora *Nuova Chiesa Cristiana*: si trova non solo

¹ V. *Civiltà Cattolica* Vol. VIII, pag. 397.

nella Svezia, ma nell' Inghilterra e in più altre parti. L' anno 1844 avevano negli Stati Uniti 42 congreghe in Boston, New-York, Filadelfia, Baltimora, Cincinnati e in altre minori città ¹. Basterebbe il nome di *Nuova Chiesa Cristiana* a mostrare che non è dessa la vera Chiesa di Cristo. Egli è vero che Swedemborg diceva di trattare familiarmente con S. Pietro e con S. Paolo: ma certamente questi Apostoli non gl'insegnavano una dottrina nuova, diversa dall' antica, che insegnarono al mondo.

Alcuni hanno pensato che Swedemborg non fosse un visionario di buona fede, ma bensì un ipocritone, che adoperava il linguaggio degli entusiasti, a fine di abbattere la religione rivelata, o eziandio tutto l' edifizio cristiano e sociale. Ma basta lo stato sconcertato de' suoi nervi, unito alla educazione protestante, che gli permetteva d' interpretare a suo capriccio le sacre carte, per intendere come abbia potuto unire ne' suoi scritti tante follie, eresie e superstizioni. Ciò non toglie che, o per proprio istinto o per altrui insinuazione, non possa aver avuto ricorso qualche volta all' impostura, per far mostra di cognizioni che sembrassero soprannaturalmente acquistate.

Allorchè si cominciò a parlare di magnetismo animale e di sonnambolismo magnetico, certi seguaci e connazionali di Swedemborg, riuniti in una *società esegetica e filantropica di Stockolm*, si credettero di dare la sola spiegazione soddisfacevole de' fenomeni del M. A. e del sonnambolismo, dedotta dai veri principii fondati nella cognizione del Creatore, dell' uomo e della natura, e confermata dall' esperienza. Secondo essi, ciò che vi è di fisico nel M. A. non è che secondario ed istrumentale: il principale appartiene all' ordine morale e spirituale. L' uomo, dicono, secondo l' uso che fa della sua libertà, si dispone a ricevere delle influenze di virtù per mezzo degli angeli, o di vizio e di follia per mezzo dei demonii; e tutte le malattie conseguono dall' influenza che l' uomo si attrae dall' inferno colle sue sregolate passioni. Col M. A. si cerca di allontanare

¹ *An original hist. of the religious denominations ... Philadelphia 1844. p. 354.*

l'influenza degli *spiriti di malattia*. Finchè il magnetizzato soffre parossismi dolorosi, lo spirito di malattia è presente. Allorchè quello diviene sonniloquo, è segno che uno spirito tutelare ha cacciato lo spirito di malattia, o almeno ha domato la sua influenza, ed il primo parla per gli organi dell'infermo. Spesso spiriti di ordini diversi e più illuminati gli uni degli altri, si succedono nel sonnambulo; ciò che può conoscersi, domandando ogni volta all'interlocutore il nome che esso aveva in vita. Questo avvertimento assai ne mostra chi sieno per costoro i pretesi angeli, cioè null' altro che le anime de' trapassati.

Essi veggon le prove del loro sistema ne' discorsi de' sonnambuli (della loro scuola), nella S. Scrittura (interpretata a lor modo) e soprattutto negli scritti di Swedemborg. I. G. Rosenmüller rispose alla società esegetica con una lettera (scritta in tedesco e che fu tradotta in francese), in cui prova, ch' essa male intende la Bibbia, e che la sua dottrina è priva d'ogni fondamento.

Di più, questo sistema è rigettato dai sonnambuli stessi. Ecco una parte di ciò che diceva una famosa sonnambula tedesca, da noi altre volte rammentata, la quale per altro parlava molto di cose di religione. « Fra i magnetizzatori spirituali alcuni suppongono che i loro sonnambuli favellino per ispirazione degli spiriti. È un errore, nel quale gli hanno strascinati essi sonnambuli. Questi prendevano per rivelazioni ciò che il loro proprio spirito era giunto a scoprire, a percepire ed a sentire. Le nozioni imperfette, ch' essi avevano del proprio spirito, i pregiudizi di educazione, il difetto di sufficiente esperienza, e la poca attitudine a signoreggiare l'immaginazione, li persuase di ciò, ed essi lo assicurarono a' loro magnetizzatori. Questi, sedotti da ciò che lo stato di crisi offre di meraviglioso, nè sapendo spiegarlo in modo più semplice, prestaron credenza ai sonnambuli. »

Lo stravagante sistema, che abbiamo brevemente esposto, passò dalla Svezia ad altre contrade e ancora alla Francia, benchè questa non sembrasse disposta ad eccedere in fede agli spiriti. Ora ivi sembra, che alcuni tentino di avvivarlo e diffonderlo. Forse non si

occupano intorno alle spiegazioni della Bibbia, ed alle malattie dovute alle influenze infernali; ma assai nel chiamare o accogliere le anime de' morti e nel conoscere per mezzo di esse le cose occulte.

Principal promotore di questa novella negromanzia è ora in Francia un *operaio* (a quanto egli dice) chiamato L. Alf. Cahagnet, autore di alcuni libri, (giustamente riprovati dalla S. Congregazione dell'Indice ¹) e fondatore d'una Società, suggeritagli da Swedemborg (morto dall'anno 1772), cioè dalla sua anima, e posta sotto la protezione di questo *Saggio*. In questa scuola si pretende di trattare di continuo colle anime de' morti, i quali, se crediamo ai nuovi negromanti, sono assai cortesi e più agevolmente e più prontamente che non avrebbero per avventura fatto in vita, benchè non chiamati si presentano, e rispondono alle domande de' sonnambuli, che sono per lo più donnicciuole. Soltanto essi non amano di esser veduti o uditi da chi veglia e serbano esclusivamente i loro favori ai dormienti. Sull'autorità di questi testimonii dormienti è fondata la teoria della negromanzia magnetica e tutte le dottrine metafisiche, religiose o altre che i nuovi dottori c'insegnano.

Importante è il ricordarci che i trapassati visitano assai sovente i sonnambuli de' magnetizzatori più o meno imbevuti di coteste strane dottrine ed ammiratori di Swedemborg (ch'è per M. Cahagnet *il dio degli estatici* ², e di cui talun de' suoi osa dire che non fu dal Cielo meno favorito di S. Paolo ³); mentre non sogliono degnare de' loro favori gli altri sonnambuli, o almeno questi non lo sanno nè lo credono; i quali peraltro, benchè non cerchino nè sappiano di trattare colle anime degli estinti, presentano fenomeni non meno straordinarii, nè meno nè più credibili di quelli che si narrano dei primi. Questa sola osservazione non basta ella a distruggere la teorica de' nuovi negromanti? Chi crederà che le anime de' morti possano e vogliano presentarsi ai sonnambuli con tanta facilità, senza

¹ V. *Civiltà Cattolica* Vol. V, pag. 714.

² *Arcanes de la vie fut.* I, pag. 207.

³ *Magnét. spir.* n. 3, pag. 79.

alcun serio scopo, solo che questi abbiano il merito di essere stati addormentati da chi crede alla facilità delle visite de' trapassati? Quale assurdità!

Ma udiamo alcuna cosa delle dottrine di questi sonnambuli e delle anime che gli istruiscono. La più perfetta sonnambula di A. Cahagnet, Adèle, è interrogata: « Che cosa è il magnetismo? — È una influenza de' nervi, la quale porta il maggior bene là ov'è indiritta, specialmente se altri è animato dall'amore di Dio e del bene — E spiritualmente? — È la quintessenza del più puro di ciò ch'è nell'uomo, è un'influenza divina, è il più puro di Dio ¹. » Definizione stimabile, specialmente per la chiarezza!

Vogliamo una lezioncina di astronomia? Udiamola dall'anima di Swedemborg. Il nostro sole non è già un globo materiale; è un debil raggio del sole spirituale, che penetra sulla terra, traversando lo spazio, come una candela che stesse dietro ad una porta, nella quale fosse un forellino: questo vi parrebbe di fuoco, lasciando passare il raggio lucido, che darebbe chiarore al luogo ove venisse a percuotere. Così le stelle. Non vi sono molti globi luminosi ed illuminanti e centri di varii sistemi: unico è il sole, ed è spirituale, e illumina quanto esiste. L'astronomia insegna il contrario; ma sbaglia. In questo piccol raggio che chiamiamo sole, non sono nè possono esser macchie: senza dubbio l'interposizione di alcuni globi materiali, che impediscono il suo passaggio, producono l'apparenza di macchie. Si vede che Swedemborg dopo la morte ha finito di perdere il senno. Affidati a tali guide, perchè perderemo il tempo studiando laboriosamente l'astronomia? *Le cose provate matematicamente dalla scienza*, dice A. Cahagnet, *sono annullate dinnanzi alle leggi spirituali e ciò che sembra ragionevole non è sempre il vero* ². *Convieni far tutti i nostri sforzi per annientare tutto ciò che la materia insegna ed esige da noi per le sue leggi; dacchè le leggi della materia non sono sempre d'accordo colle leggi del mondo spirituale.* Vuol dire che per trar

¹ *Arcanes* . . . I, 85.

² Ivi pag. 188-205, 219. *Magnét. spir.* I. pag. 17.

profitto dalle sublimi lezioni delle anime de' morti conviene rinunciare a quanto insegnano le scienze, anche umane e materiali; e in primo luogo *non essere attaccato ad alcun partito religioso* ^{1.}

Veggio peraltro che questi uomini addetti soltanto al partito negromantico non isdegnano d'interpretare qualche volta le osservazioni degli astronomi. In un numero del loro giornale, *Le magnétiseur spiritualiste* ^{2.}, si deduce dalle osservazioni di I. Herschell, fatte al Capo di Buona Speranza, che *le immense regioni, conosciute dalla più remota antichità sotto il nome di macchie solari*, (le macchie solari conosciute dalla più remota antichità!) *formicolano di figure umane alate e senz'ali: sono esseri gassosi ed eterei. Chi gli ha veduti nel sole, ha dovuto vedere (a fortiori) gli abitanti della luna.* Il grande astronomo nulla dice di tutto ciò: ma come membro della società biblica non ha osato di parlar chiaro e fu comprato il suo silenzio! Ma se egli nasconde le sue scoperte, come le conosce M. Collobel? Esso ha guardato e riguardato la tavola XVII dell'opera di Herschell ove sono disegnate alcune macchie solari, e *voltandola in più versi*, ci ha trovato ciò che voleva. Noi ancora abbiamo osservato quella tavola XVII, e l'abbiamo voltata in più versi; nè abbiamo veduto, che l'immaginazione possa trovarci *figure umane alate e non alate* così bene come nelle nuvole o nelle nebbie. M. Collobel c'insegna pure che *tutte le stelle sono vive; poichè il tutto è vivo*; ed ecco come dimostra il teorema. *Come potrebbero traversare l'immensa volta eterea, che da esse ci separa, se non godessero della vita? Come senza ciò potremmo noi vederle? La nostra vita comunica colla loro. Questa è la sola soluzione, che, secondo me, possa darsi a questo sorprendente problema!* Dopo ciò, non ha egli il diritto d'insultare all'Accademia delle scienze e dire che essa è sempre fedele alla sua divisa: *Mediocrité, routine et statu quo?*

Non abbiamo notizia di scoperte chimiche dovute alle anime dei trapassati. E pure dovremmo averne delle belle; dacchè sono *in cielo*

¹ *Arcanes* I, pag. 282.

² *Le Magnét. Spir.* n. X, pag. 247-250.

alcune società che si occupano de' lavori ermetici, cioè di alchimia e proteggono ed istruiscono sulla terra quelli che così saviamente faticano e ricorrono ad essi. Intanto siamo assicurati, che la pietra, oggetto di tanti voti, esiste ed è un dono di Dio; ma conviene essere assai puro per possederlo ¹. Debbono poi i chimici far caso dell'importante principio, che in generale tutti gli elementi sono penetrati dagli spiriti e non sono che un composto di spiriti ². Una sonnambula ci ha detto: « Oro! Argento! Diamanti! Se io volessi svelarne la composizione, domani noi ne faremmo, poichè lo spirito sa tutto! Ma ogni cosa ha il suo tempo, e s'io volessi dichiararlo (il segreto) la mia lingua diverrebbe all'istante paralitica ³. »

La medicina dee soprattutto progredire in grazia delle rivelazioni dei defonti, specialmente di quelli che hanno amato o praticato questa professione durante la loro vita; perocchè seguono ad occuparsi in essa nell'altro mondo. Leggo d'un omiopatico che quantunque defonto non lascia l'omiotopia e le sue pallottoline ⁴. Abbiamo poi una sublime teoria de' medicamenti insegnata dallo spirito di Swedemborg. « La materia ancor essa ha il suo spirituale, per cui essa esiste e sente; e questo spirituale segue l'anima al cielo in forma di sfera; e le rappresenta tutta la sua vita terrestre. . . . Lo spirito del medicamento opera sullo spirito della materia: questo spirito non può essere alterato più che l'anima nostra: ma può esser turbato nella sua vita di aggregazione; e in conseguenza esso si trova aiutato dallo spirito del medicamento: ecco perchè l'omiotopia è preferibile alla medicina ordinaria, perchè essa s'indirizza direttamente allo spirito della materia: non esiste una particoletta di materia, per minima ch'ella sia, che non abbia il suo spirituale, o per meglio dire un'anima indivisibile ed inalterabile ⁵. »

¹ Arcanes I, pag. 123, 124, 178, 180.

² Arcanes II, pag. 152.

³ Le Magnét. Spir. n. VII, pag. 190.

⁴ Ivi. n. IX, pag. 198.

⁵ Ivi. n. VI, pag. 150.

Se ogni particoletta materiale ha la sua animuccia indivisibile ed inalterabile, chi vorrà dubitare che l'uomo abbia la sua indivisibile, immortale, e ritenente la sua individualità? Questa difatto è la tesi favorita di questi magnetizzatori spiritualisti, che assai aborriscono dalle desolanti dottrine del materialismo. Le apparizioni degli spiriti delle persone defunte, fatte ai sonnambuli, sono la dimostrazione dell'immortalità dell'anima umana.

Ma qual cosa è ella mai quest'anima ¹? *Qual'è la sostanza d'uno spirito? È una sostanza simile all'aria* (lo spiritualismo comincia ad avvicinarsi alla materia), *ciò che fa ch'esso può attraversare tutti i corpi senza trovare ostacoli* (difatto l'aria non trova ostacoli dalla parte degli altri corpi; onde è follia chiudere le finestre, perchè il vento non penetri nella camera, ed anche maggiore pretendere di fare il vuoto, o sia il boileano o il torricelliano). *La forma d'uno spirito è quella dell'uomo, poichè tutti gli spiriti sono stati uomini sulla terra; ma sbarazzato che sia una volta dalla materia, può prendere la forma che vuole.* Il sonnambulo che c'insegna queste belle cose, aggiunge ² che *l'anima non ha forma allorchè esce del corpo, come una bolla di sapone o un poco d'aria che ascende nell'acqua (o se più vi piace esce da tutti i pori nella forma di fumo d'incenso): ma la forma del corpo si disegna a poco a poco, ed entrando in cielo è quella dell'uomo, che sempre conserva.* Peraltro una sonnambula più illuminata e principale attrice di questo dramma (Adele Maginot) ne insegna che *l'anima lascia il corpo sotto forma di corpo, e che quella è composta come questo di tutti gli organi esterni e interni, braccia, gambe, cuore ecc. non v'ha cosa più certa.* Ancora il primo lucido ci avea assicurato, che quegli cui sia amputata una gamba materiale, conserva tuttavia la sua gamba spirituale, della quale veramente non so qual cosa si faccia. Nè solo l'anima ha la figura del corpo umano nella vita presente e nella futura, ma l'aveva eziandio

¹ *Arcanes I*, pag. 17, 23, 34, 36, 39.

² *Ivi* pag. 96.

nella vita anteriore in un altro globo, ove ha *vissuto spiritualmente* ab eterno ¹. Ecco una bella e *lucida* dichiarazione dell'anima. *L'anima è cosa semimateriale e semispirituale; la è una emanazione diretta de'due tutti, spirito emanazione divina e materia, l'anello che gli unisce. La coscienza è la parte spirituale dell'anima* ². Volendo dare ai defonti un corpo aereo o etereo, come conven fare per renderli a noi sensibili? io preferirei la teorica che fu insegnata a Dante nel Purgatorio, cioè che allorquando lo spirito da Dio spirato, ossia l'anima razionale, *solvesi dalla carne per sè stessa cade all'una delle rive* e allora . . . ma è da udire esso Dante :

Tosto che luogo li la circoscrive,
La virtù informativa raggia intorno
Così e quanto nelle membra vive.

L'anima sciolta ha seco la *virtù informativa*, per la quale essa informa le sue membra, e questa emette intorno a sè suo vigore per una estensione uguale e simile a quella delle membra vive.

E come l'aere quando è ben piorno
Per l'altrui raggio che 'n sè si riflette,
Di diversi color si mostra adorno;
Così l'aer vicin quivi si mette
In quella forma, che in lui suggella
Virtualmente l'alma che ristette.
E somigliante poi alla fiammella
Che segue 'l foco là 'vunque si muta,
Segue allo spirto sua forma novella.
Però che quindi ha poscia sua paruta
E chiamata ombra; e quindi organa poi
Ciascun sentire infino alla veduta ³.

¹ Ivi p. 149, 153, 194, 196, 224, 225, 267, 285. II, 72. *Magnét. Spir.* N.° 1 p. 17.

² *Magnét. Spir.* N.° VII. pag. 181.

³ *Purgat.* XXV.

L'anima, che da quel velo aereo ha il suo apparire dicesi *ombra*, e quindi organizza gl'ingegni di tutti i nuovi sensorii e li fa atti a trasmettere le sensazioni, ed a servir all'anima. E prima ¹ avea detto :

A sofferir tormenti e caldi e gieli
 Simili corpi la Virtù dispone;
 Che, come fa, non vuol ch'a noi si sveli.

Questa Virtù per eccellenza nominata è Dio. Ma egli è da tornare alle lezioni degli spiriti.

Le anime accolte in cielo veggono Dio (benchè, secondo la dottrina di questi spiriti, non tutte, almeno assai presto): ma il modo in cui i nostri spiritualisti dichiarano tal visione è un poco materiale. Lo veggono in forma di sole lucidissimo, impossibile a descriversi; nè Dio, ci dicono, può vedersi altrimenti ². L'anima di Swedenborg ci ha detto chiaramente ³. « Il sole che voi vedete è il Dio del cielo e della terra. Gli spiriti non ne conoscono altro, nè Iddio è stato mai veduto sotto altra forma. » Aggiunge che noi non possiamo vedere i globi spirituali. E poco dopo ne insegna: « Non vi ha che un sole soltanto, il quale è spirituale, ed è il Dio del cielo e della terra, che illumina quanto esiste. » Concilii chi può queste dottrine.

A render meno incompleto questo saggio di psicologia magnetico-spiritualista, aggiungo qualche cenno sulle idee o sui pensieri: ma convien che confessi, non aver io assai compreso questa dottrina. Ho imparato che i nostri pensieri *sono esseri viventi*, tutti creati da Dio ⁴, il quale ne ha dato a tutti noi un ugual numero: i pensieri sono altri buoni ed altri cattivi: i pensieri si uniscono e ne generano degli altri, a guisa degli animali. Se tenete due formiche separate, non si propagano; ma se le unite nello stesso buco, in breve la società ch'esse avranno generato non potrà esser contenuta dal buco

¹ *Purgat.* III.

² *Arcanes* I, 248, 9, 158, 171. II, 27, 246.

³ Ivi I, 189, 190, 91.

⁴ Ivi I, 226.

e ne uscirà cercando maggiore spazio. Così i pensieri : signoreggiate il primo , impedendolo d'unirsi all' altro e non avrete da temere inconvenienti. Questa dottrina dee riuscire molto utile; benchè l'esempio delle formiche non paia scelto felicemente. Se altri voglia tentar l'esperienza , e ponga insieme due formiche senz' ali , che sono neutre o piuttosto femmine imperfette, i figliuoli non compariranno. Pare che l'anima di Swedemborg volesse provare ciò che pocanzi avea detto , che dopo morte avea più perduto che guadagnato in fatto di cognizioni naturali. Sembra poi che il pensiero sia sottomesso alla legge della gravità ed abbia le sue dimensioni geometriche, larghezza e profondità ¹.

Come l'anima (d'un defonto) sa ella che altri la chiama quì in terra? È un effetto di sensazione. Il nostro pensiero raggiunge il suo in un istante, ed essa è presso a noi ².

Ora io domando: un uomo savio può egli ammettere cosifatta filosofia? Era duopo che s'incomodassero le anime abitatrici d'un altro mondo per insegnarci coteste inezie? Non insegnano per avventura abbastanza follie le anime viventi tuttora sulla terra, talchè dobbiamo far conserva eziandio di quelle che si pretende udire dalle anime de' trapassati? Qual fede possiamo avere in queste pretese apparizioni destinate ad ingrandire il numero, già assai grande, dei nostri errori? Crederemo ad esse, allorchè ci parlano di religione, e preferiremo le loro dottrine a quelle del Vangelo e della Chiesa? Sullo stato e le occupazioni dell'anima separata dal corpo , quali sciocchezze e contraddizioni non si ascoltano in queste strane rivelazioni?

La dottrina più comune di questa scuola sembra essere , che le anime van tutte salve : quelle de' malvagi (*i cattivi spiriti*) ricevono da Dio una riprensione, e per purificarsi restano *erranti attorno alla terra, per soddisfare alla loro voglia di fare il male, ch'è piuttosto il compimento d'una missione, terminata la quale, divengono buone e vanno in cielo come le altre: niuno n'è escluso: in cielo sono tutti*

¹ *Magnét. Spir.* N.º XII. 290, 81.

² *Arcanes* I, 181 — 3, 187, 266. II, 7, 8, 283. *Magnét. Spir.* N.º I, pag. 17.

ugualmente felici, benchè non tutti del pari intelligenti ed istruiti. I luoghi di epurazione sono per i grandi colpevoli ¹. Il cielo che ci descrivono è una copia della terra, come gli Elisi degli antichi. Chi muore pazzo ritiene anche là per uno spazio di tempo le sue idee sconcertate; e *la loro follia fa tutta la loro felicità e si radunano fra loro* ². *Ciascuno si occupa in cielo secondo i suoi gusti. I fanciulli giuocano e danzano: ma sono ancora istruiti da compagni più maturi: alcuni si divertono a cavalcare su cavalli alati: gli adulti attendono allo studio ed alla musica, passeggiano: fanno in una parola ciò che in terra facevano con diletto. Sembrano gli Elisi di Virgilio* ³, ove quelle ombre felici

Contendant ludo et fulva luctantur arena,
Pars pedibus plaudunt choreas et carmina ducunt.

Ivi Orfeo

Obloquitur numeris septem discrimina vocis,
Iamque eadem digitis, iam pectine pulsat eburno.
. Quae cura nitentes
Pascere equos, eadem sequitur tellure repostos.

Ma il poeta ne' suoi nobili versi serba, mi pare, maggior decoro; nè avrebbe, io credo, descritto *nel secondo cielo* delle dame che giuocano a carte, e taluna tutta immersa e infervorata nel giuoco ⁴. Questi abitatori del cielo dormono, se loro piaccia, e così mangiano e bevono, se a ciò gli sproni non il bisogno, ma bensì

La sola voluttà, che le celesti
Mense imbandisce e al nettare convita
I viventi per sè dei sempiterni ⁵.

¹ *Arcanes* I, 17, 92, 286, 290.

² Ivi 135, 173, 176, 210.

³ *Aeneid.* VI vv. 640 e seg.

⁴ *Magnét Spir.* n. 10, pag. 242, 3.

⁵ PARINI, *Mezzodi*.

Di più questi spiriti non sono sempre d'accordo fra loro. Generalmente ci dicono che in cielo sono bellissimi giardini: ma un *angelo del Paradiso* afferma che non vi sono ¹. Gli angeli furono ancor essi anime umane. Non tutti hanno ali, ma *il buon Dio le dà a quelli che avevano religione*: sono dunque trasformate in angeli eziandio le anime di coloro, che non avevano religione? Un altro estatico ci dice un poco più saviamente che le ali, le quali si figurano sulle spalle degli angeli, non sono che simbolo della loro velocità ². Questi lucidi riconoscono tre cieli, uno sopra l'altro, come strati di nuvole: e pure l'anima di Swedemborg dice, ch'essi *non conoscono che un solo cielo, ch'è il cielo spirituale* ³.

Più volte si parla in questi *Arcani* de' libri che sono in cielo, scritti con caratteri a noi sconosciuti. Ma ad un *lucido* di dodici anni la sua *guida* o angelo custode (un suo compagno di scuola morto di undici anni) dice che in cielo non ci sono libri, ma bensì *de' bei frutti*, che si mangiano come in terra. È probabile che i libri non fossero la passione dominante nè del *lucido* Emilio Rey nè del suo angelo custode Gustavo Jules, figliuolo d'un sarto di Parigi ⁴.

Nel cielo sono molti cieli o *seni* per le varie sette o credenze religiose. *Il cielo è un composto di società, rappresentanti ciascuna le dottrine religiose o filosofiche le quali hanno esistito sulla terra*: e le anime in cielo ritengono per un certo tempo le dottrine e gli errori, cui aderirono in terra ⁵!

Un letterato straniero m'indicava una volta, pensar egli che il nostro Dante godesse d'una certa *chiaroveggenza* e che avesse veramente contemplato alcuni quadri, che tanto vivamente pennelleggia. E veramente *non vide me' di lui chi vide il vero*; nè di quei quadri è il men bello quello del XX. C. dell'Inferno, ove veggonsi andar

¹ *Arcanes* I, 107, 233, 248.

² *Ivi.* I, 16, 236.

³ *Ivi.* I, 22, 191, 248, 286.

⁴ *Ivi.* II, 65, 68.

⁵ *Ivi.* I, 251. II, 42, 69.

col capo rovesciato, cioè rivolto all'indietro, coloro che attesero a indovinaglie, fra i quali vedi il calzolaio *Asdente*.

Che avere inteso al cuoio ed allo spago
Ora vorrebbe, ma tardi si pente :
Vedi le triste che lasciaron l' ago
La spola e 'l fuso e fecersi indovine.

Noi siamo al tutto lontani dall'adottare tal *chiaroveggenza* del poeta fiorentino. Ma certamente ci ripugnerebbe assai meno ammettere alla lettera le descrizioni de'luoghi eterni del *poema sacro* ed in ispezie quelle sublimi, le quali si ammirano negli ultimi canti del Paradiso dell'Alighieri, che non tenere per solamente probabili le inezie che i dormienti dicono di ascoltare rispetto agli abitatori del cielo. Tanto assurde e ridicole sono le loro immaginazioni agli occhi del filosofo, quanto erronee a quelli del teologo, e tanto debbono apparire fredde e pedestri al poeta.

Nè è da pretermettere che questi pretesi spiritualisti tendono a rinnovare tutte le vecchie superstizioni. Troviamo superstiziose figure di triangoli e di circoli ¹, i morti custodi de'tesori da essi nascosti, che sono tuttora loro proprietà ², e in particolare gli specchi magici. Fra cotesti si dà particolare notizia di quello del dott. Dée, uomo molto studioso di astrologia e di magia, il quale in età di 84 anni morì assai miserabile in Londra, benchè avesse goduto la protezione della regina Elisabetta, e si fosse per tutta la vita occupato intorno alla pietra filosofica ³. È vero che, abbastanza prudente, l'anima di un Desforges (il quale vivente era stato, si dice, uomo istruito nella fisica e *nelle scienze occulte*), sconsigliando un amico, che l'aveva evocata, dall'occuparsi in tale *futilità* (degli specchi magici), dice che coteste sperienze si traggono sempre dietro delle conseguenze spiacevoli, e che ad avere perfetti cotali specchi, è *duopo*

¹ Ivi. II, 274, 5.

² Ivi, pag. 104-6.

³ Ivi. I, 231, 297 — *Magnét. Spirit*, N. IX, 216. N. XIII 303.

essere in relazione con certi spiriti, i quali vi fanno pagare più tardi la poca compiacenza che hanno avuto per voi ¹. In alcuni luoghi la magia si afferma realmente esistente; ma si riprova, come assai spiacente a Dio, es. gr. il poter rendersi ad altri invisibile *per mezzo di droghe e di patti con cattivi spiriti: ai buoni Iddio non permette divulgar tali cose*. Ma poi, a proposito dello specchio magico, si consiglia *di circondare la cerimonia d'una certa dignità* ed adoperare i profumi o sia quelli che convengono ai buoni spiriti o quelli che si offrono agli spiriti cattivi, benchè ci si dica che cotesti non debbonsi invocare, nè si deono proferir parole non comprese, atte a chiamar in nostro soccorso costoro, i quali, *se mostrano occuparsi a nostro vantaggio, non è che per complimento, dacchè la loro sola felicità è di fare il male* ². Rispetto al trasporto di oggetti materiali in modo invisibile, odo i pretesi spiriti parlare un po' più saviamente che non in molti altri casi. Questo fenomeno, ci si dice, può operarsi da' buoni spiriti; ma assai di rado ciò avviene: perocchè essi fanno poco caso de' temporali vantaggi, ed assai poche persone non sono indegne di tali straordinarii favori: il più de' fatti di cotal genere che si raccontano o sono falsi o veramente sono opera di spiriti cattivi, i quali hanno, ciò operando, malvage intenzioni: bisogna sempre diffidare di cotali doni degli spiriti, nè opportuno è il cercarli ³. Quanto opportuno ed agevole sarebbe stato applicare queste dottrine alla comunicazione coll'anime dei defonti! Tanto più che i nostri magnetizzatori negromanti riconoscono e confessano la verità delle ossessioni, ci parlano di taluno vero infermo per cattivi spiriti entratigli nel ventre ⁴, e ne insegnano, che cotesti spiriti *possono fare tutte le cose incredibili quante di essi si raccontano* ⁵; che sono sempre pronti a seminare l'errore ⁶; che errano continuamente attorno

¹ Arcan. I, pag. 167, 8.

² Arcanes I, pag. 154, 177, 211, 302, 303.

³ Ivi. I, 151, 2. II, 44-46.

⁴ Ivi. I, 25, 50, 153, 177, 290. II, 268-71.

⁵ Ivi. I, 291.

⁶ Ivi. II, 49.

a noi, cercando di trarre in errore i sonnambuli ¹; che gli spiriti nelle loro comunicazioni possono ingannarci scientemente, od ingannarsi, perchè possono o avere l'amor dell'errore o errare senza volerlo ².

Egli è vero, che confessando come gli spiriti cattivi abbian tanto di malizia e prendano tante precauzioni ch'è difficile riconoscerli, ci insegnano per altro i mezzi per distinguerli dai buoni. Impariamoli. Uno spirito cattivo non potrà pervi la mano sul petto; non potrà come un angelo adornarsi d'una stella, di una mezza luna (sono tanto nemici dei Turchi?) d'un diamante o d'una pietra fina, nè mostrare una macchietta bianca in fronte ³. (E perchè non potrà così acconciarsi un cattivo spirito?) Di più gli angeli buoni appaiono ordinariamente alla destra e non alla sinistra del veggente ⁴. Crederemo a questi criterii, perchè ce li suggerisse *Un negromante, In quell'arte dottissimo ed esperto* ⁵. Del rimanente noi, nè dotti nè esperti in cotali faccende, non sapremmo vedere un segno certo degli spiriti buoni nella macchietta bianca, nelle stelle, nel diamante, nella mezza luna e nelle pietre fine; nè veggiamo perchè agli spiriti cattivi sia più facile porsi alla sinistra che non alla destra del sonnambulo. Leggiamo pure nel salmo ⁶: *Et diabolus stet a dextris eius*. Ma lasciamo gli scherzi.

Noi siamo assai poco disposti a guarentire la verità di tutti i fatti recati da M. Cahagnet, e da' suoi colleghi. Supposta tal verità, se ve ne ha di quelli che non possano naturalmente spiegarsi (come parrà certamente a moltissimi), questi non possono attribuirsi se non a cattivo principio.

La pretensione di entrare in commercio colle anime de' trapassati, è cosa piena di pericolo, specialmente dandosi per discernere i buoni

¹ Ivi. II, 221.

² *Magnét. Spir.* N. 1, 14.

³ *Arcan.* I, 33, 232.

⁴ Ivi. pag. 106.

⁵ ALAMANNI *Girone*.

⁶ Ps. 108, v. 6.

da' rei spiriti, criterii così ridicoli, quali sono i testè accennati, i quali provano senza più che l'autore ammette esso ancora il pericolo.

Di più: il pretendere e l'aspirare a tal commercio, o sia o non sia coronato dal desiderato successo, si è sempre tenuto nella Chiesa cattolica in luogo di cosa superstiziosa, illecita e a Dio spiacente. Niuno ignora quanto severe fossero le leggi date da Dio per Mosè al popolo d'Israele, contro i maghi e i negromanti e coloro che consultavano i morti; delitti, che si rimproverano agli antichi abitatori di Canaan, che per tali scelleraggini diconsi destinati all'esterminio ¹.

Gli straordinarii spiritualisti, intorno ai quali ci occupiamo, non evocano essi i defonti, non gli interrogano, non gli ascoltano, e molto meno li veggono; ma son contenti di far tutto ciò per mezzo dei loro sonnambuli, spesso donniciuole e talora fanciulli. E sulla fede di questi testimonii dormienti, si credono essi di ravvivare la fede dell'immortalità delle anime. Ma tante stravaganze essi aggiungono a questa vera dottrina, e colla loro fede al tutto cieca verso i loro dormienti, spalancano così impudentemente la porta ad ogni superstizione e ad ogni errore, che i veri Cristiani son costretti a rifiutare il soccorso di tali alleati ed a ripetere con Virgilio. *Non tali auxilio nec defensoribus istis Tempus eget.* E poi una fede fondata sopra

¹ Levit. XIX, 31. XX, 6, 27. Deuteron. XVIII, 9-12. V. Isaiae VIII, 19. Ne' luoghi delle S. Scritture ove si rammentano e si riprovano le superstizioni de' gentili, più volte son mentovati *Ob* ed *Oboth* nel testo ebreo. Il re Saulle, il quale era stato, secondo la legge, assai avverso a chi faceva il mestiero di mago o di negromante, allorchè nell'ultime angustie volle a costoro ricorrere, disse alla femmina di Endor: *Divina mihi in pythone (Ob) et suscita mihi quem dixero tibi.* (I. Reg. XXVIII, 8) *Ob* s'interpreta l'anima o l'ombra di un morto: *Oboth* può significare lo stesso in numero plurale; ma pare che piuttosto indichi i negromanti o più veramente le negromantesse (a motivo dell'uscita femminile in *oth*). Sembra che le donne principalmente esercitassero tal professione. Saulle di fatto disse ai suoi: *Quaerite mihi mulierem habentem pythonem, et sciscitabor per illam* (ivi v.7). Cf. *Davidis Millii Dissert. de Ob et Oboth in Ugolini Thesaurò T. XXIII, col. 518.* Questo erudito fa derivare la voce *Ob* da una radice, che si trova nella lingua araba e la interpreta *ritornante*. È letteralmente il *revenant* de' Francesi.

cotali fatti, non potrà ella crollare assai agevolmente? Quanto è facile, nelle parole de' pretesi morti, le quali non si ascoltano, nelle loro apparizioni non visibili ai vigilantissimi, nè in veglia rammentate dai favoriti dormienti, quanto è facile sospettare l'illusione di altri spiriti, dai nostri diversi, ovvero la furberia de' sonnambuli o de' loro magnetizzatori! Cotali sessioni sonnamboliche ci sembrano più atte a scuotere momentaneamente l'immaginazione, ed a sconcertare il cervello, che non a convincere l'intelletto e ad introdurre la fede.

Ci sembrerebbe aver detto abbastanza, se non troppo, intorno alle stravaganze contenute ne' libri giustamente riprovati di M. Cahagnet. Ma il carattere sacro, che si attribuisce all'autore d'uno scrittarello in essi contenuto, ci persuade ad aggiungere alquante parole.

Nel tom. II degli *Arcani della vita futura* si trova una lettera diretta da un abate L. A. Almignana, prete spagnuolo, dimorante in Francia e magnetizzatore, a M. Cahagnet, il quale lo aveva richiesto se le sue apparizioni potessero essere approvate o condannate dalla Chiesa. A parlare sinceramente, non sappiamo immaginare cosa più leggiera e meno opportuna di questa risposta. Si riduce a darci queste recondite notizie: 1. Oltre Dio, puro spirito, la teologia riconosce due specie di spiriti, gli angeli buoni e cattivi e le anime umane (al contrario della scuola di M. Cahagnet, la quale non ammette altri angeli o spiriti che anime umane di forma umana); 2. Nella Bibbia si leggono delle apparizioni di angeli e di anime apparse in forma umana ed in particolare l'apparizione di Samuele a Saulle, *I Reg. c. XXVIII* (dal qual luogo si vede ¹ che i negromanti erano, presso gli Ebrei, rei di morte, e Saulle medesimo gli aveva perseguitati e puniti severamente); 3. Altri esempi di apparizioni si trovano nelle vite de' Santi; 4. M. Chardel già consigliere della corte di cassazione e deputato della Senna, nel *Saggio di psicologia fisiologica*, riferisce varie apparizioni di defonti e sotto le loro forme terrestri ad individui delle loro famiglie, domandando

¹ (vi, vv. 3, 9. Cf. *Levit. XX, 27.*

loro l'adempimento di qualche opera pia, come messe e pellegrinaggi, promessi in vita dal defunto (questi fatti non hanno punto di somiglianza con quei di M. Cahagnet). Si conclude coll'ab. Duclos, che non solo Iddio, ma eziandio gli angeli, buoni o malvagi, possono apparire, ma questi soltanto per ordine o colla permissione di Dio, che ciò talora avviene, e più frequentemente avveniva ne' primi tempi del mondo per particolari cagioni, ma ancora al presente può accadere. Da ciò raccoglie: « La credenza nelle apparizioni degli spiriti sotto forme umane ed individuali non è contraria alla fede cattolica, tanto più che la Chiesa non ha pronunziato contra le apparizioni di cui voi mi parlate. » La questione doveva essere, non già se gli spiriti, volente o permettente Iddio, possano presentarsi all'uomo sotto forma umana, e se talora l'abbiano fatto, ma se sia conforme allo spirito ed alla dottrina de' libri santi e della Chiesa cattolica l'arte di evocare i morti, il consultarli, per mezzo de' sonnambuli, eziandio intorno alle cose avvenire ed ai dogmi della religione, senza nè pur curare quali fossero stati i sentimenti religiosi di queste pretese anime. *Io ho percorso la sacra Scrittura*, dice l'ab. Almignana. Se l'avesse percorsa con diligenza e con animo sinceramente amante del vero, avrebbe veduto, che talvolta ha Iddio permesso l'apparizione di qualche defunto per giusti fini, ma ha riprovato la superstizione di evocare e consultare i morti, che la punì nel popolo di Canaan, e la dichiarò degna di morte presso i figliuoli d'Israello: nè mai certamente concesse la pretesa arte di entrare in comunicazione con quelli per mezzo de' sonnambuli, d'interrogarli intorno alle cose future o passate o lontane, ai dogmi religiosi ecc.

L'A. aggiunge che, in virtù di questa convinzione e non altrimenti, egli avea creduto lecito portarsi da M. Cahagnet *per essere testimonia di alcune apparizioni*, delle quali si trova molto contento, per aver così *fisicamente conosciuto da sè stesso l'immortalità dell'anima*. Fa quindi i suoi complimenti a M. Cahagnet sul *gran privilegio* che esso ha da Dio, e soltanto lo avverte a mantenersi umile in tanta gloria! Se veramente è un prete cattolico quegli che così scrive, non sappiamo qual cosa ci pensare di lui. Come conciliare la sua fede

coll'ammirazione per un negromante, incredulo alla religione cattolica, indifferente a qualunque culto e propagatore per mezzo delle sue pretese apparizioni d'ogni sorta di errori? Non è temerario il sospetto che questo ab. Almignana non differisca dall'ab. A. . . spagnuolo, dottore in teologia, di cui nello stesso volume si narra la *conversione* (alla fede del negromante), come pure le domande da lui proposte intorno a materie religiose alla *lucida Adele* (in questa lettera tanto magnificata) e le risposte, in parte anticristiane e soprattutto anticattoliche, della sonnambula. Dopo tutto questo vogliamo sperare che il prete cattolico avrà capito quale spirito dettava coteste risposte, alle quali ci giova supporre anteriore la data della sua lettera. Scrive in questa, *esser persuaso che in vista di alcune apparizioni di trapassati fatte a qualche sonnambulo privilegiato, come la nostra buona Adele, il R. P. Lacordaire, a dispetto degli accademici e degl' increduli, ha saputo dire dall'alto della tribuna sacra che il Magnetismo era una preparazione divina per umiliare l'orgoglio de' materialisti. Si legga tutto il luogo della Conferenza del R. P. Lacordaire, quale si trova nell' Univers (10 dicembre 1846) e non si troverà ch'esso parli di negromanti o di apparizioni di trapassati. Egli crede a molti straordinarii effetti magnetici, i quali pensa essere stati avverati, benchè in modo ch'è, e forse sarà sempre incompiuto, da uomini istruiti, sinceri ed ancora cristiani. Egli crede che questi effetti, nel più de' casi, sieno soltanto naturali; che tali effetti in ogni tempo siensi osservati, benchè soltanto nel secolo presente sieno usciti dell'ombra e venuti alla pubblicità. Secondo lui, per una preparazione divina contra l'orgoglio del materialismo, per un insulto alla scienza, che risale più in là che noi possiam risalire, Iddio ha voluto che vi fossero nella natura delle forze irregolari, irriducibili a formole precise: lo ha voluto a fine di provare agli uomini tranquilli nelle tenebre de' sensi, che, eziandio fuori della religione, restavano in noi de' baleni di un ordine superiore, delle deboli e spaventose illuminazioni sul mondo invisibile, una specie di cratere, per cui l'anima nostra sfuggita per un momento da' legami terrestri, se ne vola agli spazii, che non può scanda-*

gliare, donde non riporta alcuna reminiscenza, ma che assai l'ammoniscono, come l'ordin presente asconde un ordin futuro, rimpetto al quale il nostro è un nulla. Enumera poscia gli effetti di visione sonnambolica, cui egli crede, benchè molti non li credano; ma non mai rammenta e molto meno approva l'evocazione dell'anime dei trapassati; e dopo altre cose, poco gradite alle orecchie de' magnetizzatori, malgrado le frasi rettoriche e poetiche, conclude, che il magnetismo confonde l'immaginazione non meno per la sua sterilità che per la sua singolarità; e che esso non è un principio, è una ruina. Tutto il merito, che accorda il celebre oratore al M. A. o più veramente al sonnambulismo, si riduce a ciò che alcuni suoi effetti (come i simili effetti del sonnambulismo spontaneo e di certi morbi) non sono punto favorevoli al materialismo, ciò che da altri era già stato avvertito.

Troviamo annunciata un'operetta francese col titolo *Cristo qualificato di Magnetizzatore dalla Sinagoga e dall'incredulità moderna, e il Magnetismo difendente esso medesimo la causa di Cristo*, dell'ab. Almignana, prete spagnuolo, già curato della diocesi di Beauvais, magnetizzatore e autore di due lettere alla Società Mesmerica . . . Lo scopo dell'opuscolo, di mostrare che Cristo non era un magnetizzatore, certamente è buono. Noi non possiamo peraltro approvare, prima di averlo veduto ed esaminato, uno scritto dell'autore della mentovata lettera, tanto più che lo troviamo annunciato con lode nel num. II dello stravagante periodico: *Le Magnétiseur spiritua-*
liste.

Nello stesso num. si trova la spiegazione d'un curioso fatto, che ne' primi mesi del 1849 die' molto da parlare a Parigi, cioè di pietre lanciate in modo veramente straordinario contro una casa, senza potersi sapere donde nè da chi. Or bene: Adele, più fortunata della polizia di Parigi, ha veduto che i lanciatori delle pietre sono gli spiriti di antichi religiosi, i quali all'abito sembrano Genovesiani: questi vivono sotterra, e benchè morti, si credono tuttora vivi, ed attendono all'alchimia: essi si trovano sconcertati per le demolizioni e

le costruzioni, le quali si fanno di sopra: sono turbati e turbano!! Che opporre a così autorevole e così ragionevole spiegazione? Nulla certamente. Adele ha veduto: basta così. *Claudite . . . sat prata biberunt.*

E qui intendiamo che s'imponga fine e al presente articolo e a tutta questa trattazione intorno al M. A. Sicuramente questa potrà dirsi insufficiente ed incompiuta: potrà forse anche parere che manchi in questi articoli buon ordine e connessione. Tutto ciò può esser vero. Anzi chi gli ha scritti sarebbe primo ad affermare che così è appunto, se egli si fosse proposto di trattar pienamente questo non facile e complicato argomento. Ma egli ha per opposito protestato ¹, che nè voleva, nè poteva assumere tal carico; e quando ciò avesse potuto e voluto, il luogo opportuno per tal trattazione necessariamente diffusa, non sarebbe stato questo periodico. Egli si era unicamente proposto in questi articoli di trattare delle relazioni tra i fenomeni del M. A. e le dottrine della religione; e in questo argomento ancora dire non già tutto ciò che avrebbe potuto, ma ciò che gli pareva più certo e bastate a premunire i lettori contro le insidie della irreligione e della superstizione. L'irreligione si è impadronita del M. A. sperando, col mezzo de' fenomeni che esso presenta, di torre ogni pregio sovrumano alle operazioni soprannaturali che sono state finora, e saranno in ogni età, sostegno e pruova della divina origine del Cristianesimo, cioè a' veri miracoli ed alle vere profezie, dichiarando queste e quelli non più che fenomeni naturali. Perciò, data nel primo articolo un'assai breve notizia del M. A. ed avvertitine i pericoli fisici e principalmente morali, si è venuto senz'altro alla difesa de' miracoli ², e poscia a quella delle profezie ³, quelli e queste comparando co' fatti magnetici. La superstizione si è essa pure impadronita di questi fatti, e ne hanno abusato

¹ *Civiltà Cattolica*, vol. IV, pag. 631, 632.

² Vol. V, pag. 189 e 273; vol. VI, pag. 401.

³ Vol. VII, pag. 163 e 292.

in modi alquanto diversi, ma tutti più o meno superstiziosi e pericolosi, parecchi stravaganti spiritualisti, eterodossi e cattolici. Contra tali dottrine e pratiche abbiamo studiato di porre in guardia i nostri lettori con questi due ultimi articoli. Forse altri ha giudicato ciò essere inutile, perchè la stravaganza di cotali dottrine da sè medesima si fa manifesta, ed altronde esse non sembrano tali da poter abbarbicarsi in questa terra italica, specialmente ai nostri giorni. Egli peraltro non ha saputo adagiarsi in questa sentenza, dacchè vede cotali strane dottrine dalle regioni boreali esser passate in Francia, e non può (pur troppo!) ignorare, quanto non pochi fra gl' Italiani, ed eziandio fra gl'*Italianissimi*, anche gridando almeno ventiquattro volte al giorno il nome d'Italia, sieno disposti ad accogliere quanto di peggio ne venga d'oltralpe o d'oltremare ed in ispecialità dalla Francia.